

SARA STRIPPOLI

ASSESSORE Oliva, Repubblica ha dedicato alla cultura un'inchiesta che ha fatto emergere contraddizioni e suscitato molte reazioni. Lei non crede che in tempi di crisi sia ora di cambiare qualcosa?

«Lo faremo, già da quest'anno. Invece di dare contributi faremo contratti. Contratti anche pluriennali, in cui si specificano con chiarezza i parametri che riteniamo significativi: quanto pubblico, qualità o innovazione della proposta, capacità di coinvolgere scuole e giovani, di attivare co-produzioni e trovare sponsor privati, presenza sul territorio. Vogliamo sempre meno associazioni di volontariato e sempre più imprese culturali e al termine faremo le verifiche. Cito per tutti il caso dello Stabile, che ha ridotto da 23 milioni a 16 milioni il bilancio aumentando spettatori ed entrate».

Parla di contratti che coinvolgono tutti, dalla grande Fondazione Musei alla piccola associazione teatrale?

«Certo, partendo però da una sperimentazione. Una rivoluzione progressiva».

Voi avete distribuito fondi su tutto il territorio. Non crede che sia una rivisitazione dei contributi a pioggia di Giampiero Leo?

«Non credo proprio che questa scelta possa essere definita in questo modo. Con la Guggenheim di Vercelli abbiamo valorizzato un'area dove c'era pochissimo e i risultati in termini di spettatori si sono visti. Così a Cuneo con Marcovaldo».

Il Comune taglia e tutti piangono. La Regione per ora resiste ma lei stesso dice di voler rivedere il sistema. Dove cadrà la scure dell'assessore alla cultura?

«In primo luogo bisogna precisare che oltre ai 44 milioni per lo spettacolo che voi avete elencato ci sono altri 15 milioni di Fimpiemonte e 40 milioni per i musei, le ristrutturazioni, le società di mutuo soccorso. E con la delibera del 29 dicembre ci sono 70 milioni di fondi europei, i

L'intervista



Oliva: "Basta volontariato servono imprese culturali"

I fondi li daremo solo a contratto

fondi Fesr, che in parte saranno destinati a completare il circuito delle residenze sabaude e in parte saranno destinate alla cultura scientifica. Faremo un Centro per la Scienza, che inizialmente si pensava di collocare a Torino Esposizioni. Con la totale incertezza sui fondi del governo per il 2011, il progetto potrebbe invece nascere alle Ogr».

Fatta la premessa sui fondi del 2009, lei rifarebbe tutto quello che ha fatto?

«Diciamo che essendo arrivato in tempi di vacche magre ho avuto meno occasioni di sbagliare. E credo che qualcosa sia stato fatto sin da subito, se ricordiamo il commissariamento della Fondazione per la

Fotografia, gli interventi sul circuito teatrale. Inoltre, abbiamo subito approvato una delibera secondo la quale un direttore di un ente culturale non può guadagnare più di un direttore regionale, circa 120 mila euro lorde all'anno».

Tentiamo un po' di autocritica. Cosa si poteva evitare? Giovanna Cattaneo avrebbe voluto rimandare l'apertura del Mao. Condividi?

«Difficile dire che un museo ora vivo non avrebbe dovuto essere aperto. Probabilmente però l'apertura del Teatro delle Piane a Tortona, 800 posti, avrebbe anche potuto essere evitata in una città dove c'è un altro Teatro storico di 400 posti. Posti che peraltro pare non si riesca

a riempire. Ma è un'operazione avviata dal centrodestra».

Ci sono stati dei flop, non propriamente la risposta positiva a quei parametri che lei prima indicava. Il centrosinistra non ha commesso errori?

«Diciamo che Torino capitale mondiale del libro ci ha fatto spendere. Abbiamo lavorato bene, ma eventi di quel tipo rendono soltanto se si spendono capitali enormi».

Su che altro ha dei dubbi?

«La Triennale di arte contemporanea costa molto e non ha dimostrato di avere un valore aggiunto».

Alla Gam collezioni e niente più mostre?

«Fino a che c'è la crisi questa è una ipotesi concreta per contenere le spese. Certo non per sempre».

Non le sembra discutibile che la Regione finanzia una mostra di un'azienda come la Ferrero?

«La Fondazione Ferrero si autofinanzia mostre ad anni alternati che portano ad Alba moltissimi visitatori, questa volta abbiamo deciso di co-finanziare una mostra su come il cioccolato è stato rappresentato dall'arte. È andata molto bene, perché no?»

Il Teatro europeo e il suo progetto di Teatro a Corte vi ha soddisfatto?

«Ha avuto molto pubblico e buone recensioni e comunque per Teatro a Corte si tratta di un co-finanziamento del ministero che già per il

“

L'esempio

La strada ce la indica lo Stabile che ha ridotto da 23 a 16 milioni il bilancio aumentando però spettatori e entrate

Il futuro

In arrivo ci sono 70 milioni dei fondi Ue. Tra i progetti da ridimensionare quello del Science Center che forse andrà alle Ogr

”

2009 non ci sarà più. La Regione non può certo coprire i costi».

Il Grinzane Cavour costa parecchio, non crede?

«È vero che il Grinzane non porta pubblico, ma crea un sistema di relazioni molto alto e comunque il contributo della Regione è solo un quinto del budget del Grinzane. Ma per tirare le fila mi permette una riflessione?».

Prego.

«È tempo che la cultura smetta di essere afona, non è abituata ad alzare la voce com'è accaduto invece per la riforma Gelmini. Per questo giovedì ci sarà ancora un incontro per organizzare una manifestazione di protesta sui tagli del governo».

